

*1° Osservatorio
sull'imprenditoria giovanile
artigiana in Italia*

Abstract

–10- 11 novembre 2006



1. Osservatorio sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia

Abstract

1. Dimensione e struttura della presenza giovanile artigiana

Complessivamente in Italia, su quasi 2 milioni di imprenditori artigiani complessivamente censiti, l'8,5% è rappresentato da giovani, ossia soggetti con meno di 30 anni, con una numerosità totale pari a 163.481 unità. La componente giovanile artigiana risulta essere più evidente nelle aree meridionali e centrali del nostro Paese. In particolare, sul totale degli artigiani censiti in ogni territorio, i giovani artigiani calabresi rappresentano l'11,2%, i campani il 10%, i molisani e gli abruzzesi rispettivamente il 9,6% e il 9,1%.

Di tutti gli imprenditori under 30 censiti a livello nazionale quasi un quarto è artigiano, sebbene nel nord Italia la concentrazione sia maggiore. L'Emilia Romagna mostra infatti quote pari addirittura al 37,1%, il Veneto al 32,3% e Piemonte al 31,8%. Delle regioni del Centro si distinguono le Marche con una percentuale di giovani artigiani sul totale degli imprenditori juniores pari al 35,3%.

La maggior parte dei giovani imprenditori è localizzata nel Nord Italia, in particolare in Lombardia, in Emilia Romagna e in Veneto. In queste regioni sono infatti concentrati, rispettivamente, il 17,9%, il 10,8% e il 10,2% del totale dei giovani artigiani complessivamente censiti in Italia. Rispetto al 2004, la diminuzione nel numero di imprenditori è stata costante in tutte le regioni del nostro paese, con l'unica eccezione del Molise: sebbene esso registri solo lo 0,6% dei giovani imprenditori artigiani, sembra essere però un territorio fertile per il loro sviluppo professionale, dato che la numerosità è aumentata dello 0,7%. Le regioni dalle peggiori performance non sono identificabili in specifiche macroaree, poiché si annoverano la Valle d'Aosta (-8,5%) e la Lombardia (-6,3%), assieme alla Calabria (-7,6%) e alla Basilicata (-6%) (tab 1).

Per entrambi i sessi, la carica maggiormente ricoperta è quella dei titolari, sebbene i maschi la ricoprano nel 63,9% dei casi e le donne appena del 50,4%. Queste ultime, mostrano una sostanziale parità numerica tra quante sono socie (25,7%) e amministratrici (22,5%), mentre per i maschi prevale il ruolo di amministratore (20%) rispetto al socio (14,6%) (graf 2.).

La ripartizione dei giovani artigiani all'interno dei diversi settori economici mostra una forte specializzazione produttiva nel comparto delle costruzioni, nel quale è concentrato il 41,6% del totale degli under 30, con 68.062 unità. Buona è anche la presenza all'interno del comparto manifatturiero (quasi il 30%), in particolare nella produzione alimentare (7,9%) e nella lavorazione dei metalli (5,7%). Infine, occorre osservare una discreta rappresentanza giovanile anche nel settore dei servizi alle persone con un'incidenza complessiva dell'11,5%, mentre per quanto riguarda i servizi alle imprese la quota si attesta appena al 4,5%.

Nel corso di un anno la componente artigiana giovanile ha perso il 5,4% delle sue unità, passando da una numerosità di 172.757 soggetti a 163.481, forse anche a causa della debolezza strutturale di questa categoria imprenditoriale che non riesce, evidentemente, a superare gli ostacoli che ogni giorno si parano innanzi alla piccola impresa artigiana.

In tutti i settori economici, senza distinzione di sorta, si registra una riduzione nel numero di giovani artigiani, a dimostrazione di come questo fenomeno tocchi un po' tutti i comparti produttivi. L'unico ad evidenziare un ridimensionamento meno marcato è proprio il settore delle costruzioni che registra perdite pari appena all'1,2%. Peggiori sono le performance riguardanti le attività manifatturiere (-8,8%), con i due comparti più

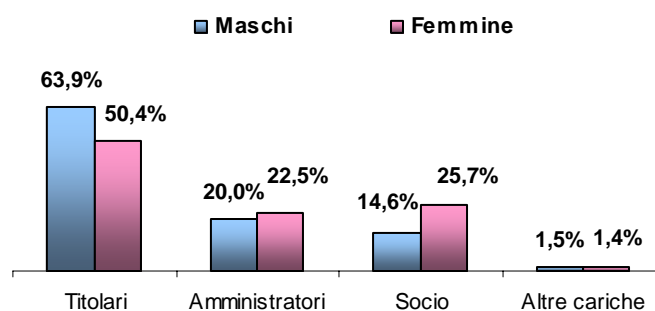
rappresentativi, alimentare e lavorazione dei metalli, che perdono rispettivamente, il 2,4% e il 9,4% dei giovani artigiani (tab. 2).

Tab. 1. Imprenditori artigiani totali e giovani. Anno 2005

	Imprenditori artigiani			Giovani artigiani / giovani totali	Incidenze %	Variazione % 2004-2005
	Totali	Giovani	%			
Abruzzo	44.759	4.059	9,1%	25,8%	2,5%	-1,8%
Basilicata	15.118	1.169	7,7%	18,0%	0,7%	-6,0%
Calabria	46.022	5.177	11,2%	20,2%	3,2%	-7,6%
Campania	90.784	9.066	10,0%	11,8%	5,5%	-5,9%
Emilia Romagna	201.770	17.580	8,7%	37,1%	10,8%	-5,1%
Friuli Venezia Giulia	42.412	3.033	7,2%	31,3%	1,9%	-6,0%
Lazio	117.581	8.481	7,2%	16,4%	5,2%	-1,4%
Liguria	58.035	3.998	6,9%	25,4%	2,4%	-4,7%
Lombardia	354.715	29.277	8,3%	29,8%	17,9%	-6,3%
Marche	71.987	6.561	9,1%	35,3%	4,0%	-3,8%
Molise	9.558	921	9,6%	24,1%	0,6%	0,7%
Piemonte	173.285	15.762	9,1%	31,8%	9,6%	-4,5%
Puglia	92.707	8.168	8,8%	18,3%	5,0%	-5,6%
Sardegna	53.173	4.378	8,2%	24,4%	2,7%	-5,6%
Sicilia	103.882	9.358	9,0%	16,2%	5,7%	-7,2%
Toscana	159.292	13.248	8,3%	29,9%	8,1%	-5,8%
Trentino Alto Adige	38.073	3.278	8,6%	31,0%	2,0%	-3,6%
Umbria	34.253	2.864	8,4%	26,0%	1,8%	-4,2%
Valle d'Aosta	5.311	419	7,9%	27,4%	0,3%	-8,5%
Veneto	200.128	16.684	8,3%	32,3%	10,2%	-6,4%
Totale	1.912.845	163.481	8,5%	24,8%	100,0%	-5,4%

Confartigianato Imprese su dati Infocamere

Graf. 1. Giovani imprenditori ripartiti per cariche ricoperte e sesso. Anno 2005



Confartigianato Imprese su dati Infocamere

Tab. 2. I giovani imprenditori artigiani per settore economico. Anno 2005

	Valore assoluto	Incidenze %	Var % 2004/2005
Manifattura	48.871	29,9%	-8,8%
Alimentari e bevande	12.847	7,9%	-2,4%
Tessili - abbigliamento - cuoio	6.179	3,8%	-14,2%
Legno	3.367	2,1%	-11,0%
Carta ed editoria	1.914	1,2%	-12,6%
Combustibili - prodotti chimici - plastica	967	0,6%	-12,4%
Estrazione e lavorazione dei minerali	2.326	1,4%	-10,8%
Lavorazione dei metalli	9.369	5,7%	-9,4%
Apparecchi meccanici	2.853	1,7%	-8,2%
Apparecchi elettrici e di precisione	3.166	1,9%	-12,1%
Mezzi da trasporto	653	0,4%	-1,4%
Mobili e altre manifatture	5.121	3,1%	-10,2%
Costruzioni	68.062	41,6%	-1,2%
Riparazioni	8.478	5,2%	-9,4%
Trasporti	8.831	5,4%	-7,8%
Servizi alle imprese	7.399	4,5%	-8,7%
Servizi alle persone	18.728	11,5%	-5,4%
Servizi all'agricoltura e pesca	2.548	1,6%	-2,9%
Imprese non classificate	564	0,3%	-28,5%
Totale	163.481	100,0%	-5,4%

Confartigianato Imprese su dati Infocamere

2. Identikit anagrafico del giovane imprenditore

Il giovane imprenditore ha mediamente un'età di 31 anni e possiede un titolo di studio abbastanza elevato, dato che più della metà ha un diploma di scuola superiore ed il 13% una laurea; sono soprattutto i maschi ad essere capitani d'azienda in età giovane (68,2%), ma le donne che fanno breccia in un mondo ancora tipicamente maschile hanno una cultura mediamente più elevata, sia per quanto riguarda il diploma superiore (due terzi) che la laurea (2 donne su 10).

Il livello culturale mediamente elevato è espresso anche dal fatto che solo meno del 20% degli imprenditori non conosce alcuna lingua straniera, e più di un quarto ne conosce almeno due, in larga parte l'inglese (73,5%) ed il francese (27,8%).

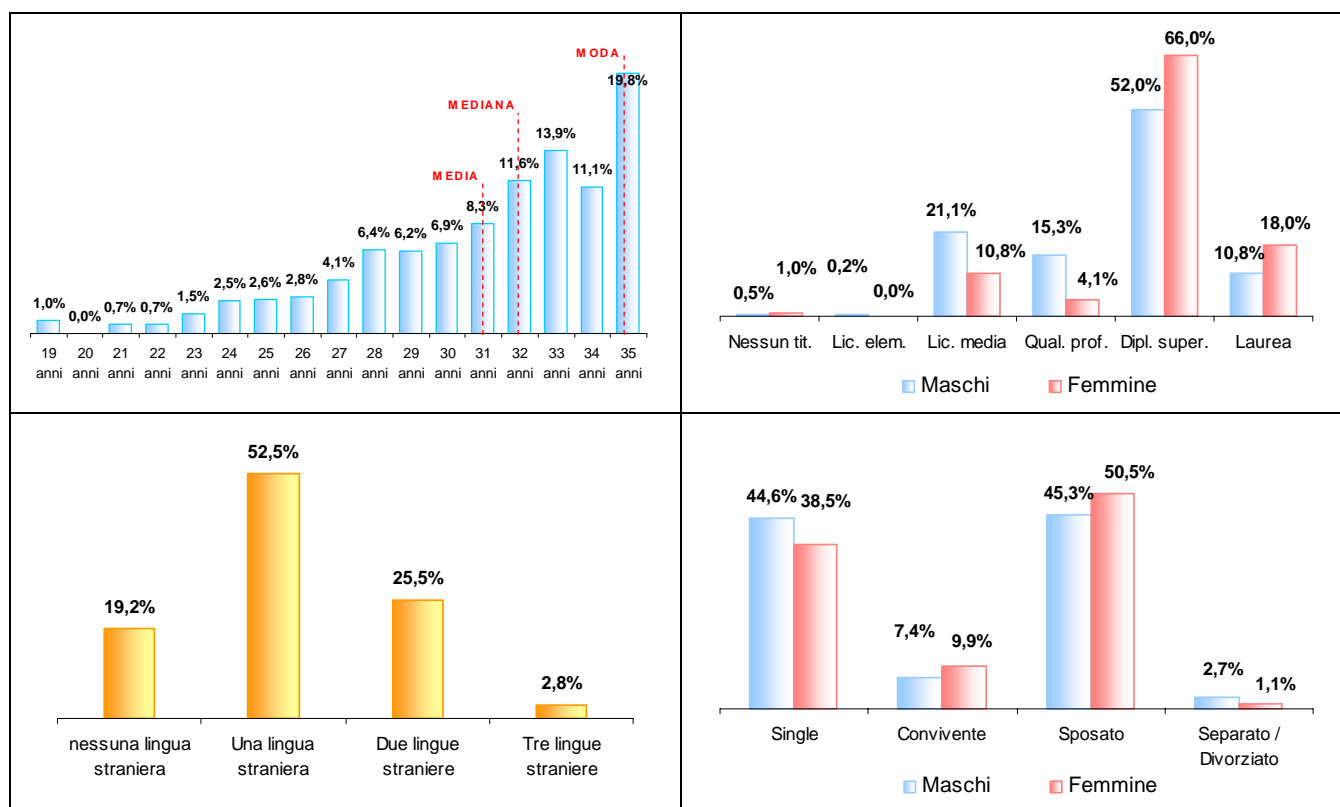
Un altro confronto tra giovani imprenditori e giovani imprenditrici si può fare dal lato dello stato civile: i maschi sono quasi equamente riportati tra coloro che sono single (44,6%) e quelli sposati (45,3%), mentre oltre la metà delle donne sono sposate, con un divario più ampio delle single (38,5%).

Oltre la metà degli imprenditori sposati o conviventi vive con il partner da oltre 3 anni, mentre circa il 13% ha fatto una di queste scelte da meno di un anno.

Poco più di un terzo degli imprenditori, senza distinzione tra uomini e donne, ha figli, nella maggior parte dei casi uno (57,4%) o tutt'al più due (35,2%).

Identikit anagrafico del giovane imprenditore

Graf. 2. Classe d'età – Graf. 3. Titolo di studio per genere
Graf. 4. Conoscenze linguistiche – Graf. 5. Stato civile per genere



Confartigianato Imprese su dati Infocamere

3. Identikit sociale del giovane imprenditore

Circa la metà degli imprenditori intervistati possiede l'abitazione di residenza, ed un ulteriore 7,5% possiede, oltre che la residenza, anche una casa per le vacanze. Non deve stupire l'elevata incidenza di chi non è proprietario della casa in cui vive, perché tipicamente è intestata ad un altro familiare, soggetto diverso dall'intervistato.

Oltre il 40% degli imprenditori ha già sottoscritto una pensione integrativa; ad essi, in futuro, si potrà aggiungere una ulteriore "pattuglia" di soggetti, dato che un terzo di coloro che non l'ha stipulata attualmente si dichiara interessato. È comunque elevata la proporzione di imprenditori che non sono propensi ad aderire la sistema delle pensioni integrative (circa la metà).

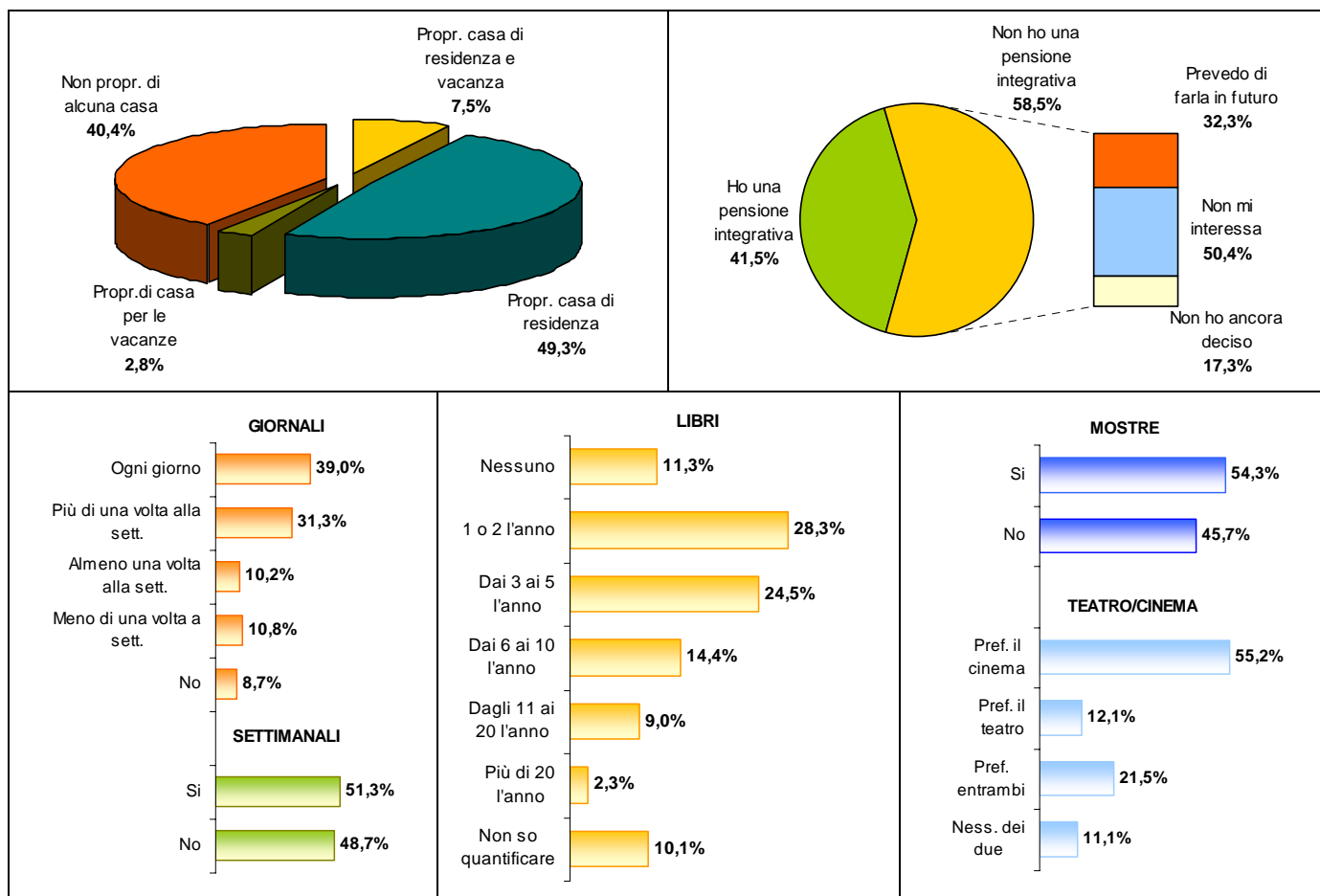
Il giovane imprenditore medio è informato sugli eventi quotidiani, dato che il 40% legge il giornale ogni giorno ed il 31,3% più di una volta alla settimana. Più della metà, inoltre, integra l'informazione giornalistica con la lettura di settimanali. Un interesse consistente per la lettura di libri viene espresso dalla maggioranza degli imprenditori: oltre la metà legge almeno 3 libri dall'anno, ed addirittura 1 su 4 nel legge più di cinque.

La cultura dell'imprenditore si accresce anche con la partecipazione a mostre ed eventi di carattere culturale (54,3%), mentre tra gli altri interessi relativi al tempo libero viene segnalato come preferito il cinema (55,2%) rispetto al teatro (12,1%).

Il tempo libero viene impiegato anche viaggiando (la metà degli imprenditori ne fa 2 o 3 all'anno, non per lavoro), praticando sport (il 57,5%), meno dedicandosi al volontariato (16,1%) data soprattutto la scarsità del tempo a disposizione.

Identikit sociale del giovane imprenditore

Graf. 6. Proprietà casa di residenza e/o vacanza – Graf. 7. Pensione integrativa
Graf. 8. Lettura giornali e settimanali – Graf. 9. Lettura libri – Graf. 10. Interesse mostre, teatro e cinema



Confartigianato Imprese su dati Infocamere

4. Caratteristiche dell'azienda

I giovani imprenditori intervistati operano soprattutto nel campo dell'edilizia (40,3%), che comprende anche quelle attività che molto spesso incentivano, dopo una esperienza da lavoratore dipendente, ad aprire una propria attività, quali le installazioni di impianti. A seguire, sono particolarmente attivi nel comparto manifatturiero (circa un quarto), e, quasi paritariamente, nei servizi alle imprese ed alle persone.

Il mercato in cui operano tipicamente le imprese rientra nella connotazione tipica della piccola impresa, guidata da giovani e non: il 40,3% lavora localmente, un quarto in regione ed un altro quarto in Italia. Sono più sporadiche le attività che escono dai confini nazionali (circa l'11%).

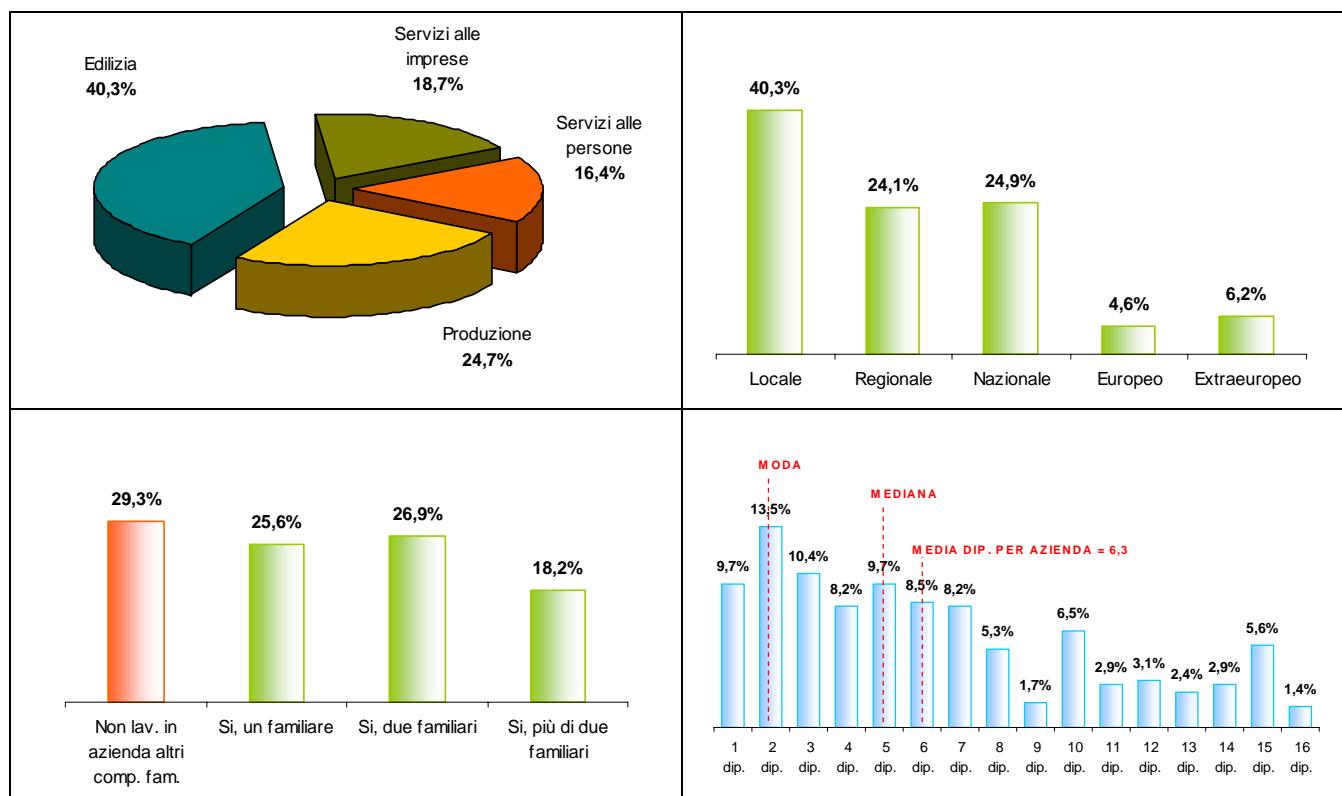
Per quanto riguarda la struttura occupazionale e lavorativa, anche nelle aziende con titolari giovani si riscontra un altro carattere tipico della impresa di minori dimensioni, ovvero l'inserimento di soggetti appartenenti alla stessa famiglia: solo in meno del 30% dei casi ciò non si verifica, mentre è frequente la presenza anche di due familiari (27% circa).

Il 31,5% delle aziende non ha personale dipendente, mentre, per quelle che li hanno, la dimensione media è costituita da 6,3 dipendenti per azienda. La metà delle imprese è comunque sotto i 5 dipendenti, con una maggiore numerosità per le aziende con 2 dipendenti.

Vista anche la tipologia di attività in cui operano le aziende intervistate, si è evidenziata una prevalenza di imprese che hanno esclusivamente dipendenti maschi (61%). In quelle che hanno anche personale femminile, il numero medio è di 2,4 donne per azienda.

Caratteristiche dell'azienda

Graf. 11. Settore economico – Graf. 12. Mercato dell'azienda
Graf. 13. Collaboratori familiari – Graf. 14. Aziende per numero di dipendenti



Confartigianato Imprese su dati Infocamere

5. Come nasce l'azienda del giovane imprenditore

Oltre un quarto dei giovani imprenditori intervistati ha dato vita autonomamente al proprio progetto imprenditoriale, fondando in prima persona l'azienda (18%) o acquisendone una già esistente (10%). Nella maggior parte dei casi, dunque, dal carattere familiare delle piccole imprese dipende direttamente l'inserimento in ruoli di gestione: circa un terzo è infatti subentrato a familiari (es, genitori che si sono ritirati) o hanno ereditato l'attività (21,4%).

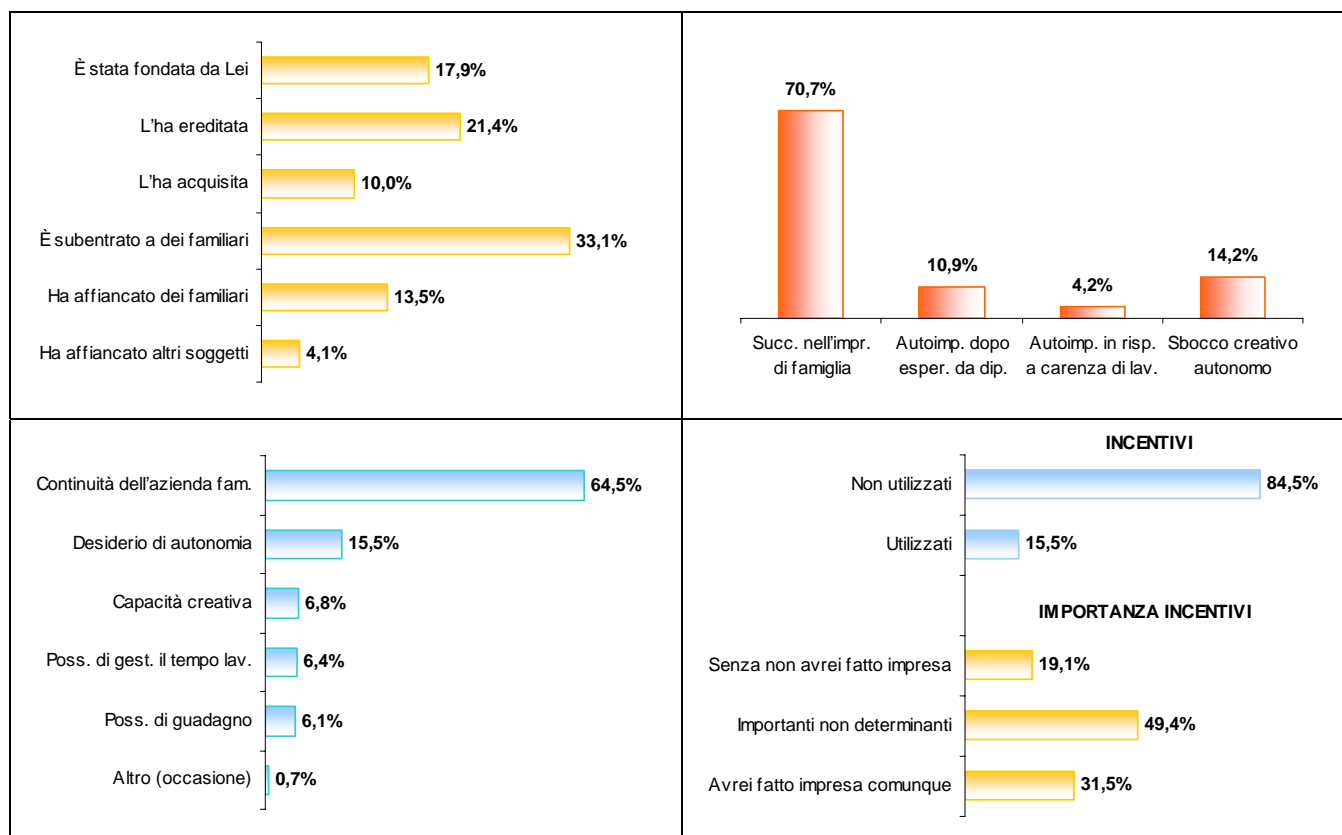
A conferma di ciò, il 70% dei giovani imprenditori segue un sentiero già tracciato dai familiari, il 14% ha messo a concretizzato un proprio progetto, mentre il 15% circa si è affacciato all'imprenditorialità dopo altre esperienze di lavoro.

Il carattere distintivo dell'imprenditore, da cui conseguono importanti spunti di riflessione sulla tematica del passaggio generazionale, sembra essere soprattutto di tipo innato: il "fare impresa" appare infatti un aspetto quasi della educazione e della formazione impartita in famiglia (64,5%); non va poi trascurato il desiderio di essere autonomi (15,5%).

Dato che la maggioranza degli imprenditori ha seguito le orme della famiglia, dunque si è inserito in realtà già consolidate, solo il 15,5% dei giovani imprenditori ha utilizzato qualche incentivo di carattere pubblico. Peraltro, solamente 2 imprenditori su 10 non sarebbero stati in grado di portare a termine il proprio progetto senza tali sostegni, ed addirittura il 31,5% sostiene che lo avrebbe realizzato comunque, percorrendo altre strade.

Come nasce l'azienda del giovane imprenditore

Graf. 15. Nascita dell'impresa – Graf. 16. Canale di ingresso nell'imprenditorialità
Graf. 17. Fattori che motivano la scelta – Graf. 18. Incentivi pubblici per la realizzazione dell'impresa



Confartigianato Imprese su dati Infocamere

6. Gestione dell'impresa

Le imprese guidate da giovani dimostrano un carattere spiccatamente innovativo: il 70% delle aziende ha infatti introdotto innovazioni, soprattutto di processo (40% circa) negli ultimi due anni. Non mancano comunque coloro che hanno apportato cambiamenti nei prodotti / servizi forniti (34,5%), ma anche nell'organizzazione aziendale (26%). Chi non ha innovato motiva tale strategia soprattutto con i costi elevati e, indirettamente, con lo scarso sostegno finanziario per l'innovazione alle piccole imprese.

L'innovazione passa anche per l'aggiornamento del personale, siano essi i dipendenti o gli stessi titolari / soci: quasi un quarto del campione è assiduamente impegnato nella formazione, e poco meno del 50% quando necessita per specifici progetti o attività.

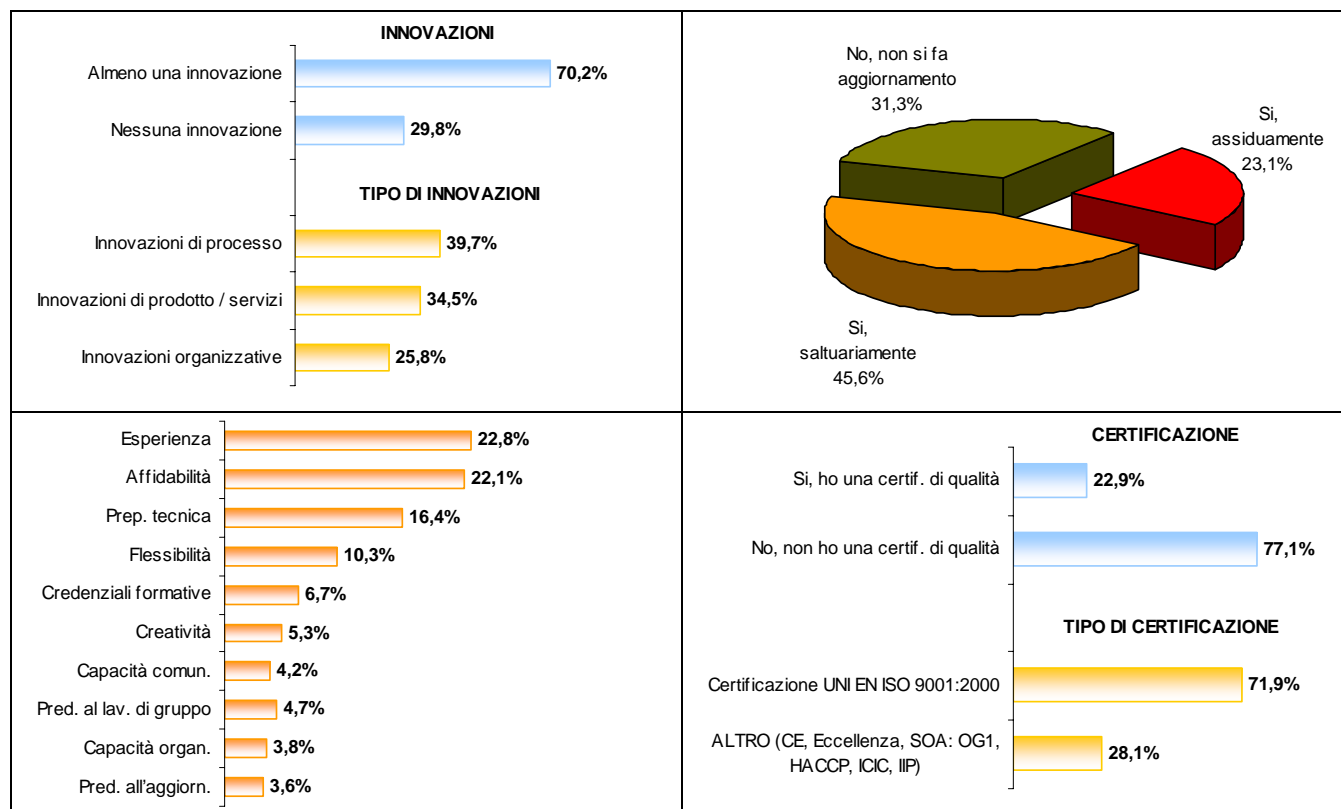
I nuovi assunti, reperiti normalmente attraverso domande di assunzione pervenute direttamente all'azienda o attraverso conoscenze personali o tramite altri dipendenti, devono avere delle caratteristiche ben presenti agli imprenditori: non è importante solo l'esperienza ma anche l'affidabilità (22% entrambi), motivo per cui ci si affida a canali di conoscenza diretta nel *recruiting*. È importante la preparazione tecnica specifica (16,4%) ma non va trascurata la flessibilità e la disponibilità ad assumere più ruoli (10,3%), fondamentale in un contesto di piccola impresa.

Tornando al tema dell'innovazione, una ulteriore espressione di attenzione per l'evoluzione dell'azienda è il dotarsi di un sistema di certificazione: poco meno di un quarto delle imprese ne possiede almeno una, ed è interessante rilevare che il 50% di esse ne è provvisto da almeno tre anni.

In ultima battuta, si segnala anche l'importanza data dai giovani imprenditori alla visibilità dell'azienda dall'esterno: il 36% circa si è già dotato di un sito Internet, e quasi il 60% ha sponsorizzato eventi legati alla comunità in cui operano.

Gestione dell'impresa

Graf. 19. Innovazioni introdotte negli ultimi due anni – Graf. 20. Aggiornamento del personale
Graf. 21. Caratteristiche importanti dei neoassunti – Graf. 22. Certificazioni



Confartigianato Imprese su dati Infocamere

7. Alcune tematiche di carattere economico

In coda all'indagine, sono state inserite alcune domande d'opinione su tematiche attuali e influenzanti in modo diretto l'attività delle piccole imprese.

In primis, è stato chiesto ai giovani imprenditori di esprimere un giudizio sulla problematica della delocalizzazione, con riferimento alle possibili conseguenze sul piano occupazionale e sulla tenuta del "made in Italy". La maggioranza degli imprenditori (38%) sostiene che tale fenomeno debba essere frenato attraverso la riduzione del costo del lavoro, o, in alternativa agendo direttamente sulla capacità esportativa italiana applicando politiche protezionistiche (27,9%).

Il secondo spunto di riflessione parte dalla constatazione che la società italiana si può definire ormai multirazziale, sebbene ciò abbia generato tensioni sociali importanti. A detta degli imprenditori, si dovrebbe porre un freno all'immigrazione, clandestina e non, sia rafforzando gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo (28,1%) che, più egoisticamente, salvaguardando la nostra cultura ed i nostri valori (27,6%).

Altro aspetto interessante della realtà economica ed imprenditoriale italiana è il fatto che nel nostro Paese il turnover delle aziende è tra i più alti d'Europa. In questo, i giovani imprenditori vedono un problema di cultura imprenditoriale: la grande maggioranza (38,7%) sostiene infatti che ciò sia sintomo di superficialità, sottovalutando le difficoltà che essere imprenditori di sé stessi comporta. Ci dovrebbe essere dunque (31,6%) una selezione di partenza delle idee veramente valide, in modo da scoraggiare progetti destinati al fallimento.

Preoccupa il fatto che, parlando di Basilea 2, ovvero del nuovo sistema di concessione del credito anche alle piccole imprese, i giovani imprenditori si dimostrano scarsamente informati: ben il 38% non conosce infatti l'impianto. Per contro, chi invece sa di cosa si tratta appare preoccupato, nella convinzione che ciò bloccherà la nascita e lo sviluppo delle piccole imprese (27,7%). C'è però chi guarda con favore alle nuove norme (17,2%), in quanto non si erogheranno più prestiti con facilità, ma solo alle aziende più solide e dunque maggiormente in grado di competere sul mercato.

In ultima battuta, parlando di mercato del lavoro, si è toccato il tema di uno dei nuovi contratti definiti dalla cosiddetta "riforma Biagi", ovvero i contratti a progetto. Questa tipologia di contratto è, per sua natura, estremamente flessibile ed adattabile alle esigenze del momento delle aziende. Sono sostanzialmente in accordo con questa impostazione il 37,8% dei giovani imprenditori intervistati, sebbene un quarto ritenga che per la piccola impresa sia preferibile il contratto di apprendistato o comunque un rapporto con il lavoratore stabile nel tempo. Non manca però chi si stacca dal coro: il 23% ritiene infatti che l'eccessiva flessibilità leda la dignità dei lavoratori, e su questo fronte anche le imprese dovrebbero prestare maggiore attenzione.

Nota Metodologica

Il 1° Osservatorio sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia è promosso da Confartigianato Imprese.

Dopo l'analisi puntuale della struttura dell'imprenditorialità giovanile artigiana attraverso l'elaborazione dei dati forniti da Infocamere, lo studio si sviluppa attraverso un'indagine empirica rivolta ad un campione di oltre 600 giovani imprenditori, intendendo con tale locuzioni titolari o soci d'impresa con meno di 36 anni, localizzati sull'intero territorio nazionale.

Scopo dello studio è quello di analizzare in maniera approfondita come nasce il desiderio di diventare imprenditore, la modalità gestione dell'attività da parte dei giovani, il grado di innovazione tecnologica adottato dall'azienda, tutti argomenti che permettono di delineare un quadro particolareggiato della figura del giovane imprenditore artigiano.

Lo studio si articola in sette sezioni:

1. Dimensione e struttura della presenza giovanile artigiana,
2. Identikit anagrafico del giovane imprenditore
3. Identikit sociale del giovane imprenditore
4. Le caratteristiche dell'azienda,
5. Come nasce l'azienda del giovane imprenditore,
6. Gestione d'impresa,
7. Opinioni su alcune tematiche economiche, quali la delocalizzazione, la certificazione etica, l'immigrazione, Basilea2 e fenomeno del lavoro a progetto.

Il profilo del giovane imprenditore artigiano che si ricava dall'indagine è quello di un soggetto mediamente di 31 anni, maschio, con un livello di istruzione medio-alto, con buone conoscenze linguistiche, soprattutto l'inglese.

Legge quasi quotidianamente i giornali, ed oltre la metà legge almeno 3 libri all'anno. Si erudisce visitando mostre ed eventi culturali, preferisce il cinema ma non disdegna nemmeno il teatro. Viaggia molto, anche solo per vacanza, pratica spesso attività sportive ma ha poco tempo per il volontariato.

L'azienda di cui è titolare è attiva prevalentemente nell'edilizia e nel comparto produttivo, opera prevalentemente nei mercati locali ed impiega mediamente 6,3 dipendenti, di cui 2,4 donne. La struttura è tipicamente familiare, con spesso due collaboratori familiari.

Il giovane imprenditore si è normalmente affacciato al mondo dell'imprenditoria per seguire le orme dei propri familiari. Raramente ha utilizzato incentivi pubblici, comunque non determinanti.

L'impresa guidata da giovani è spiccatamente innovativa, con una attenzione consistente all'aggiornamento ed alla formazione professionale, spesso certificata e da almeno tre anni.